

DIECI ANNI DI AZIONE POLITICA

DIECI ANNI DI AZIONE POLITICA

Nella vigilia, il contributo dato dalla Puglia alla causa della Rivoluzione, era stato passionale e generoso, come dimostra il numero dei caduti, dalle rocce della Murgia ai centri e alle campagne del Tavoliere, del Salento, del Tarentino.

All'adunata di Napoli, i fascisti pugliesi, con i caratteristici squadroni montati di Cerignola e di Minervino Murge, ebbero successo di ammirazione, per la prestanza ed il numero: la sola squadra di Taranto era forte di ben 800 uomini.

Dopo il discorso di Mussolini ed il giuramento letto dal capitano Padovani, le squadre ripresero la via del ritorno e vissero, mobilitate nello spirito e nelle armi, le brevi, ma intense ore di attesa che precedettero il comando di marciare.

La legione pugliese, comandata dal console Giordano, e le altre due di Basilicata e di Calabria, rispettivamente capitanate dai consoli Loreto e Guerresi, costituirono il corpo di occupazione fascista di Foggia, agli ordini dell'on. Giuseppe Caradonna, comandante della X zona.

Le disposizioni che erano state diramate dal Quadrumvirato, pervenuto l'ordine telegrafico, furono eseguite con fulminea rapidità, sicchè gli obbiettivi proposti vennero raggiunti e saldamente tenuti, poche ore dopo l'arrivo delle squadre in città.

Conquistate le officine elettriche e del gas, abbuiata la città, disarmati i carabinieri e le guardie regie, assaltata e presa, nonostante il fuoco aperto dai soldati, ligi al dovere, la caserma di fanteria, bloccato il nodo ferroviario, il Comando della Zona segnalava al Quadrumvirato di avere assunto i poteri del Prefetto, di essere completamente padrone della situazione e di aver costituito un Ufficio Politico che provvedeva ad assicurare il funzionamento di tutti i servizi pubblici.

Gli aviatori Keller e De Ferraris recarono alle popolazioni pugliesi l'annuncio della vittoria ed il saluto delle Camicie Nere.

Con la medesima prontezza e disciplina, pervenuto l'annuncio dell'incarico conferito dal Re all'on. Mussolini ed il conseguente ordine di smobilitazione, diramato il 30 ottobre dal Quàdrumvirato, ritornarono le squadre ai comuni di origine, cantando gli inni della giovinezza, fiere delle azioni compiute con romantico slancio.

Gli altri episodi della cronaca di quelle giornate, cronaca che si è fatta storia, furono principalmente costituiti dalle occupazioni quasi simultanee delle varie roccheforti del sovversivismo — municipi, camere del lavoro, circoli — ove con duri scontri, come ad Andria, in cui cadeva l'operaio fascista Lorenzo Falcetta, ove con minore contrasto, come a Bari, a Lecce, a Gallipoli, a Taviano, a Francavilla Fontana, a Galatina, a Gioia del Colle, a Barletta e in molti altri comuni.

A Taranto ed a Brindisi vennero restituiti alle autorità civili i poteri che erano stati assunti dalle autorità militari marittime, rispettivamente dall'ammiraglio Salazar e dal capitano di vascello Ruta.

*
**

Il programma fascista di risanamento politico ed economico del Mezzogiorno era parso chiaro nelle dichiarazioni dell'on. Mussolini a Napoli, e Bari, vertice orientale del triangolo meridionale tracciato dal Duce, seguita dalla Puglia intera, si accinse ai compiti necessari per assolvere alla sua nuova, alta funzione.

Il lavoro da compiere non era lieve, trattandosi di debellare con cuore fermo tutte le corruttele, le consorterie amministrative, le formazioni demagogiche e nello stesso tempo i baluardi della mentalità schiavistica imperante nelle campagne; contro le quali aveva battuto e continuava a battere i suoi colpi franchi e sicuri, senza concedere quartiere, sui giornali fascisti e principalmente sul *Popolo d'Italia*, un giovane fedele, il cui ingegno politico era perfettamente all'altezza dei tempi, Araldo di Crollalanza.

Contro il vecchio mondo politicante, elettoralistico, accomodante, si andarono parando le nuove formazioni politiche, pervase dalla idea di servire il paese, disposte ad obbedire e se fosse stato necessario a ripiombare nuovamente sulle piazze, per la redenzione delle nostre popolazioni e la soluzione della mole imponente di problemi economici e sociali che da decenni

sovrastavano insoluti, poichè legati alle competizioni locali non solo elettorali, ma sovente affaristiche, assenti governo, parlamento e ministeri, traballanti tra gli orli del fallimento politico e del fallimento economico della nazione.

E tutto ciò bisognava fare senza pericolose esaltazioni, senza superare i limiti delle possibilità contingenti, travolgendo il vecchio ciarpame ed i sistemi stagnati e costruendo contemporaneamente il nuovo ordine, in un'atmosfera di disciplina e di autolimita, con l'entusiasmo della vittoria associato al più alto senso della responsabilità.

Questo spirito, questa volontà operante del Partito Fascista verso le nostre genti hanno consentito di superare le inevitabili crisi.

La difficile situazione agraria di Puglia, aggravata dagli oneri tributari, da mancanza di sbocchi, da insufficienza di comunicazioni, pose in primo piano il problema sindacale dei rapporti tra gli agricoltori ed i contadini, i quali, pertanto, nelle nostre provincie costituirono le prime organizzazioni fasciste ed in alcuni comuni sovrastavano ben presto i residui ridotti del sovversivismo, attingendo la totalità delle adesioni che ebbero, specie nei primi anni, manifesto valore politico.

Avveniva, contemporaneamente, nei capoluoghi, l'inquadramento dei lavoratori prima, dei datori di lavoro dopo, dell'industria, del commercio, e, nelle città marinare, la organizzazione ed il disciplinamento delle vertenze tra gli armatori ed i marittimi.

I congressi sindacali di Bari, di Lecce e successivamente delle altre città, più che assemblee di categoria furono, sovente, dopo la Marcia su Roma, autentici raduni economici del Partito. Le organizzazioni politiche e sindacali s'integravano in una omogenea fusione di uomini e di movimento, ed in occasione dei congressi provinciali del Partito avevano luogo mobilitazioni anche di sindacati.

Alla fine del primo Decennale, prendendo atto delle tappe percorse dalle organizzazioni sindacali e dalle istituzioni assistenziali, si ha il rapporto esatto tra il bilancio passivo presentato dalle organizzazioni socialiste, dopo il primo trentennio del loro esperimento, isterilitosi principalmente nelle manovre elettorali, ed il bilancio di imponenti cifre e di opere che stanno a documentare la poderosa attività svolta nel primo decennio di Regime, sia nel campo contrattuale che nell'assistenza sociale (istituzioni mutualistiche e Patronato Nazionale),

nonostante gl'inevitabili contrasti, le momentanee deviazioni determinate da circostanze o da uomini, che la intrinseca e travolgente vitalità del Partito ha in ogni caso superate.

Nel gennaio 1923, sciolte definitivamente le squadre di azione, avevano inizio in tutti i capoluoghi di provincia e nei comuni le manifestazioni per l'arruolamento dei fascisti nella Milizia Nazionale, resasi efficiente e benemerita in Puglia in numerose circostanze, non solo per il mantenimento dell'ordine pubblico, oramai pienamente ripristinato, ma altresì in occasioni numerose in cui fu necessario dar prova di abnegazione e di solidarietà umana, nonchè per il contingente di ufficiali istruttori apprestati per l'inquadramento delle organizzazioni giovanili e pre-militari, le quali ultime ovunque, per la comprensione e simpatia suscitate, fioriscono rigogliosamente.

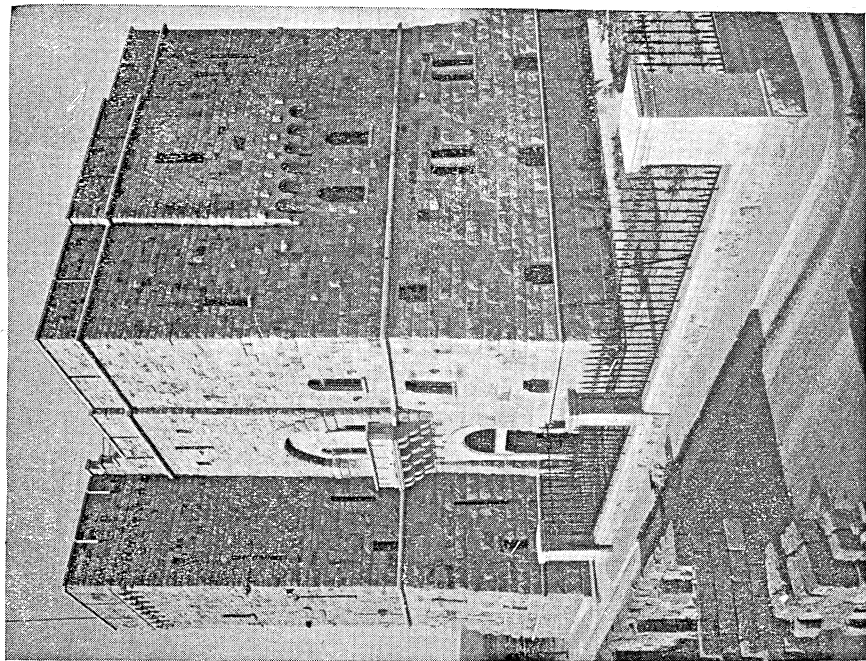
Con le plebiscitarie vittorie nelle elezioni amministrative di Corato, di Minervino Murge, di Cerignola, cominciò l'opera di epurazione fascista delle situazioni municipali che furono rilevate quasi tutte in pieno dissesto finanziario e morale, mentre con la vittoria alle elezioni per la nomina del Consiglio Provinciale di Capitanata, nell'aprile 1923, venne iniziata la fascistizzazione di tali consessi, che in seguito sono stati opportunamente riformati, secondo l'attuale ordinamento.

Nello stesso anno, essendo stata per la prima volta trasportata la Festa del Lavoro dal 1. maggio al 21 aprile, Natale di Roma, avevano luogo in tutti i capoluoghi, nelle piazze e nei teatri, imponenti manifestazioni di lavoratori all'indirizzo del nuovo Regime.

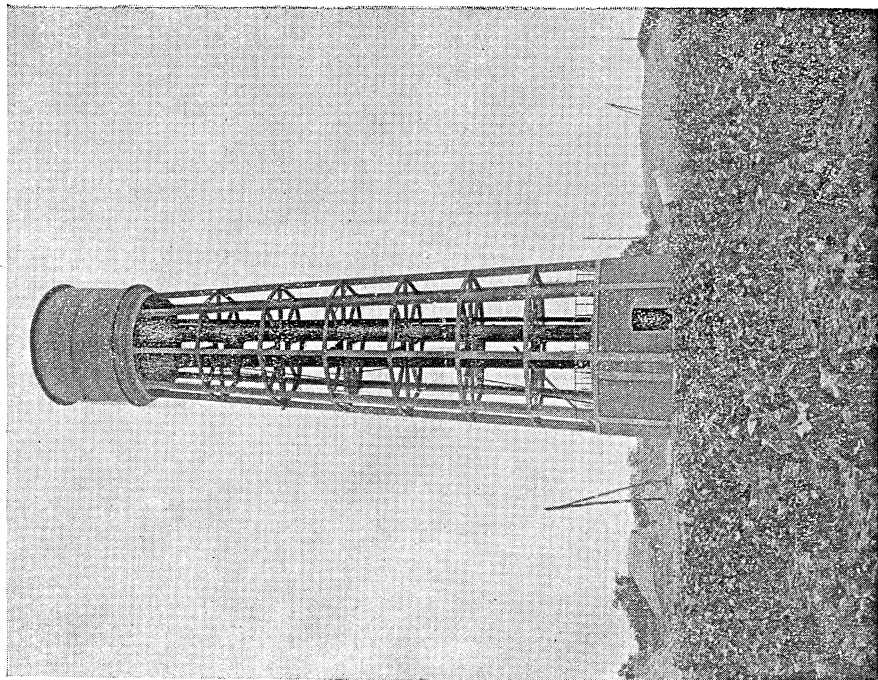
In omaggio ai principi informatori del nuovo ordinamento, del tutto svincolato da preoccupazioni partigiani e localistiche, si veniva intanto iniziando la valorizzazione ed il consolidamento della città che dovevano assolvere evidenti funzioni direttive.

Veniva pertanto deliberato il trasferimento a Foggia del Tribunale e della Corte d'Assise residenti a Lucera, il trasferimento a Bari degli organi giudiziari di stanza a Trani, e fondate le basi per la creazione della Università Adriatica, voluta da interessi regionali e nazionali, e per la costruzione del nuovo porto, avente finalità commerciali, ad integrazione di quello di Brindisi, eroica piazzaforte marittima, la cui fedeltà in guerra ed in pace venne premiata con la elevazione a capoluogo di provincia, premio concesso anche a Taranto, la città bimare, che così alta importanza ha inoltre assunto dopo le recenti manovre navali, ai fini della difesa marittima della Nazione.

L'Acquedotto pugliese

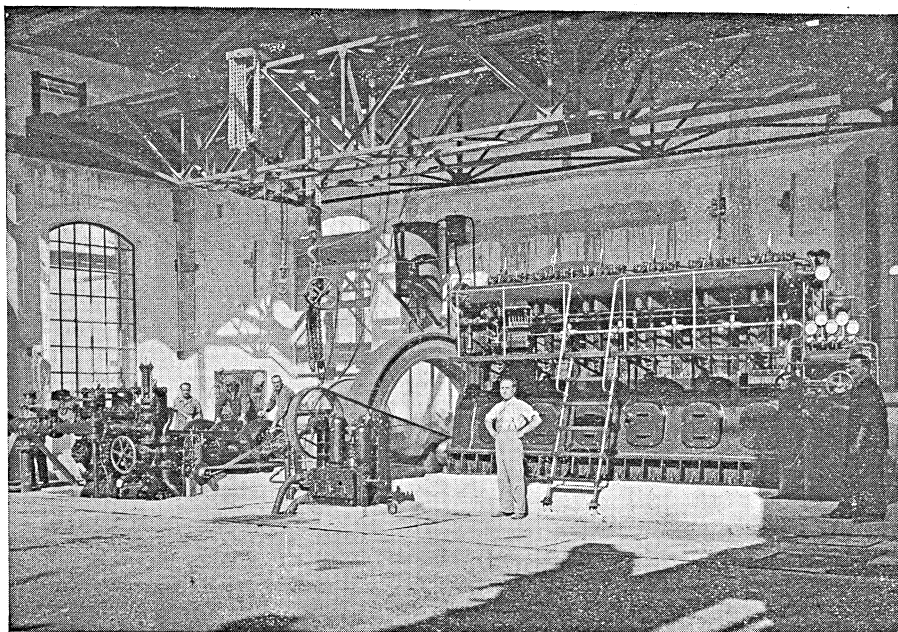


Il serbatoio di Altamura.

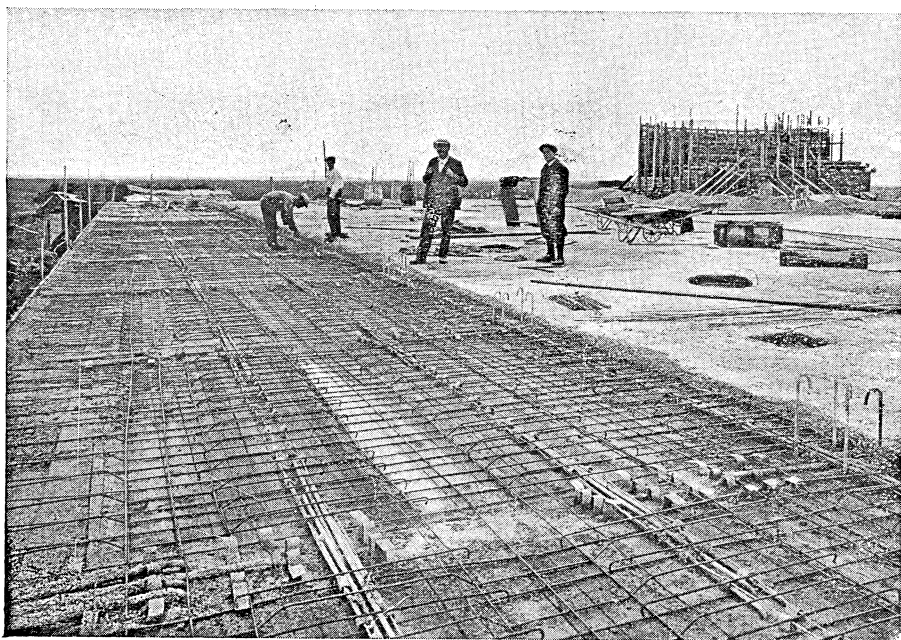


Grande sifone leccese: Il torrino di S. Pancrazio.

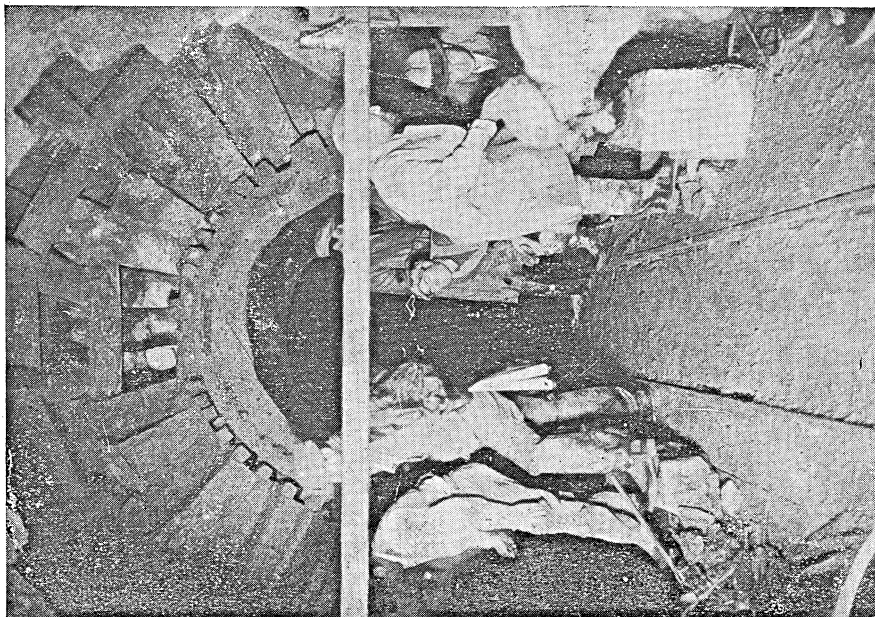
L'Acquedotto pugliese



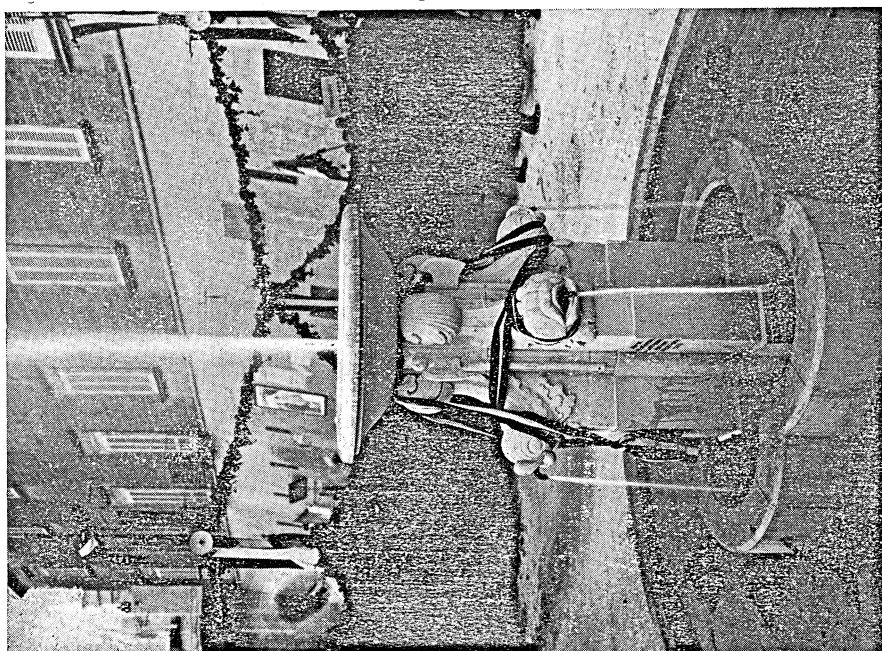
Provincia di Foggia: Impianto di sollevamento di Monte S. Angelo.



Armatura della soletta di copertura
del serbatoio Besanese (prov. di Foggia).

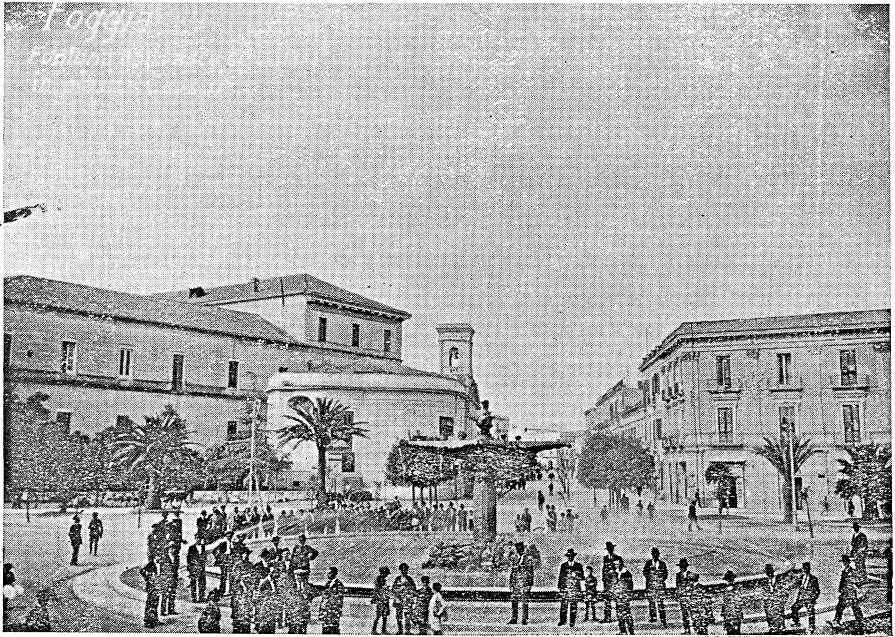


Canale principale - Galleria Croce del Monaco:
attacchi di muratura in calotta
con rivestimento in pietra da taglio.

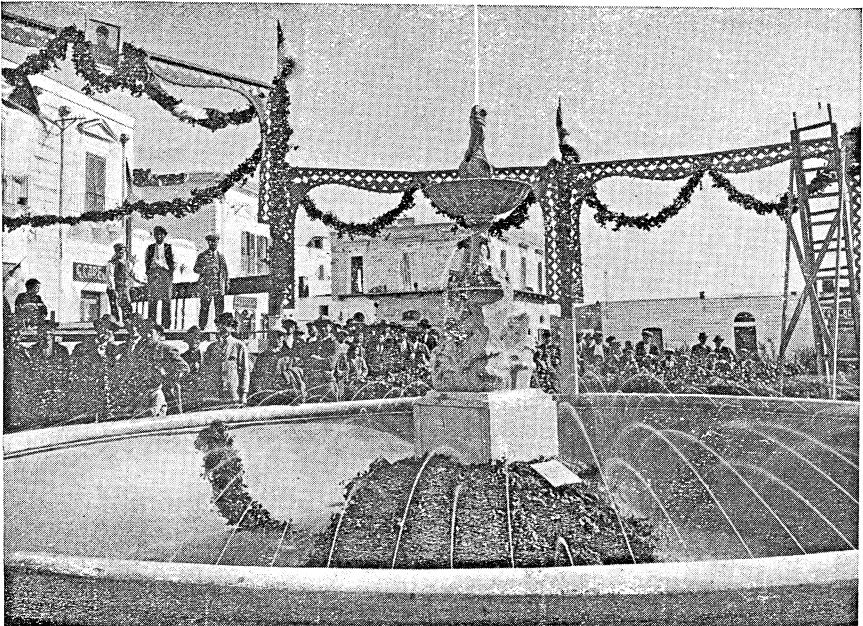


Inaugurazione dell'Acquedotto a Polignano (Bari):
la fontana.

L'Acquedotto pugliese



FOGGIA - Fontana in Piazza Cavour.



Provincia di Taranto: Inaugurazione dell'Acquedotto a Laterza - La fontana.

La uccisione del deputato socialista Matteotti, nel giugno 1924, indignò le popolazioni e le forze fasciste pugliesi, ma non scosse la fede e la fiducia, perchè fu pronta la esatta valutazione del fatto, come rilevasi dalle unite parole di commento, scritte in quei giorni da Giuseppe Alberto Pugliese: « La sua aggressione, la sua morte costituiscono in apparenza un reato politico solamente perchè fu compiuto da fascisti; ma in realtà è un duplice reato, uno commesso su Matteotti, l'altro contro il Fascismo ».

A meno di un mese dall'assassinio, partiva precisamente da Bari la parola « basta! » alle speculazioni avversarie, il cui diapason aveva oramai superato i limiti di qualsiasi possibile tolleranza.

Il raduno del Mezzogiorno, alla cui organizzazione attese il Segretario Politico Federale, prof. D'Addabbo, costituisce, infatti, un'avvenimento decisivo, memorabile, che pose Bari e la Puglia all'ordine del giorno della Nazione.

Dalle 17 province dell'Italia Meridionale qui convennero falangi di Camicie Nere, lavoratori, cittadini di tutte le categorie, accompagnati anche dalle loro donne, con i gagliardetti, i labari, le bandiere, le fanfare.

Erano presenti il Quadrumviro Michele Bianchi e tutti i membri della Direzione del Partito, i Deputati fascisti meridionali, i gerarchi politici e sindacali provinciali.

L'on. Gaetano Re David con la sua eloquente parola salutò in nome della Rappresentanza Politica Parlamentare Pugliese i convenuti; Sergio Panunzio concludeva la sua alta orazione, proclamando: « Noi dobbiamo ritornare al cartello ideale del 1919 »; Achille Starace sottolineava la importanza storica e morale dell'adunata; Attilio Teruzzi celebrava la solidarietà del fascismo settentrionale e di quello del Mezzogiorno; Gaetano Postiglione respingeva tutte le accuse, riconfermando la fede e l'obbedienza.

Scriveva, l'indomani, Araldo di Crollalanza, su *Puglia Fascista*: « L'anima meridionale si è ieri rivelata all'Italia in modo veramente superbo; monito a quanti sovversivi rossi o della democrazia o del liberalismo, stretti tutti insieme da un patto infame di opposizione all'avvenire ed alla pace della nazione, si illudono di poter trarre pretesto da uno stupido e barbaro assassinio, per arrestare la storia che cammina e per riportare la Patria ai giorni foschi ed umilianti del passato, quando accasciata su se stessa, sui propri dolori e sulle proprie disillu-

sioni, segnava il passo di fronte agli alleati di ieri, dimentichi di Vittorio Veneto, che sfilavano baldanzosi per far man bassa di tutti i bottini di guerra.

La giornata di ieri rimarrà indimenticabile: la grande metropoli adriatica, che è assurta a prospersosa fortuna, per virtù propria, per spirito audace di intraprendenza, per fiducia illimitata in se stessa e nei propri figli, che solo per chiaroveggenza del Duce ha avuto riconosciuta ed incoraggiata la sua missione storica nel mondo, ha visto sfilare ieri nelle sue vie cinquantamila camicie nere fiere e disciplinate, ed ha sentito aleggiare in sè l'anima, la coscienza e la fede di tutto il Mezzogiorno ».

E sull'*Idea Nazionale*, il comm. Melchiorri, membro della Direzione del Partito, commentava: « L'Italia Meridionale si è domenica ribellata a tutta quella stampa di opposizione che tenta svalutare l'opera che il fascismo va svolgendo per quelle contrade, calunniando l'adesione di quelle generose e forti popolazioni per il Governo Fascista, come una vecchia abitudine di essere per tutti i Governi.

Ciò è falso. L'Italia Meridionale non è per il fascismo come per ogni altro governo, ma lo è perchè sente istintivamente in questo nostro partito e nel nostro Duce la sicura via da seguire per la propria ricostruzione materiale.

Se fossero, le popolazioni meridionali, per il fascismo solo per la sua qualità di governo, non avrebbero sentito il bisogno di percorrere centinaia di chilometri con tutti i mezzi meno adatti di locomozione, anche a piedi, per concentrarsi domenica a Bari.

Uno sforzo di questo genere non si compie se il corpo non è sorretto da una grande base ideale, da una grande fede negli uomini chiamati ai posti di comando.

La manifestazione di Bari, lo dicano pure chiaramente, è un sintomo alquanto preoccupante per quanti credevano o speravano che il consenso verso il fascismo si fosse affievolito in questi ultimi giorni ».

Successivamente, al 5° congresso provinciale fascista, il Segretario Federale di Bari, Leonardo D'Addabbo, poteva attestare con fermezza: « Devo dichiararvi che non vi fu da parte di nessun capo un attimo di perplessità, che non venne mai meno nei vostri dirigenti per un attimo solo la fede nei destini del Fascismo e che concordi si fu disposti a farci travolgere col Fascismo, perchè assumemmo intera la responsabilità

delle sue gesta nel passato e nel presente e, da rivoluzionari consapevoli e fedeli, fummo disposti anche alla galera ».

Al congresso provinciale dei fasci ionici, il Segretario Federale, avv. Turi, segnalava che « la congiura del giugno 1924 aveva fatto il miracolo della cessazione del dissidentismo tra i fascisti raccolti in una sola fede e in una sola obbedienza ».

Simili riconoscimenti si ebbero nei congressi delle altre province.

Nel 1925, il viaggio dell'On. Farinacci in Puglia, con le trionfali accoglienze di Foggia, l'apoteosi di Bari, le vibranti manifestazioni di Lecce e di Taranto; in altre circostanze le memorabili accoglienze delle genti di Puglia a Costanzo Ciano, a Giovanni Giuriati, al capo del sindacalismo fascista, Edmondo Rossoni, agli stessi suoi figli prediletti Starace e Di Crollalanza, confermarono la salda fedeltà, la consapevole fiducia, l'assoluta certezza di questa terra laboriosa, disciplinata, pronta a tutte le prove ed a tutte le generosità.

Di tali sentimenti la Puglia dette sempre conferma, inoltre, con le sue esplosioni di sdegno in occasione degli attentati al Duce; con i suoi consensi plebiscitari nelle due elezioni politiche; con l'apporto cospicuo recato, nonostante le difficoltà contingenti, alle sottoscrizioni per il dollaro, per le ali alla Patria, per il prestito del Littorio.

Il Re d'Italia ed il Principe, che nel decennio più volte discesero in Puglia, visitando Bari, Foggia, Lecce, Brindisi, Taranto, Altamura, Barletta, Corato, Manfredonia ed anche altri comuni, potevano constatare quanto il fascismo avesse lealmente rafforzato il sentimento monarchico di queste popolazioni, apprezzando, in tali circostanze, le opere pubbliche, i nuovi tronchi ferroviari e stradali, i lavori di bonifica e di risanamento, e tutto il complesso delle costruzioni, le quali, inoltre, contribuiscono alla soluzione di vari notevoli problemi attinenti all'agricoltura, all'industria, al commercio.

Al regime fascista la Puglia dovrà serbare, per questa sua rinascita trionfale, la più profonda gratitudine, così come essa ripensa con giustificato sdegno alle imbandigioni precedentemente tenute in ogni elezione politica ed amministrativa sulla « questione meridionale » che andava di pari passo, naturalmente, con la logorrea socialista sulla « questione sociale ».

Per la soluzione di tali problemi, deve inoltre riconoscere che il Governo ricevette una collaborazione veramente eccezionale dagli uomini del fascismo pugliese, i quali studiarono

con senso di responsabilità ed illustrarono con serena obiettività ai poteri centrali, facilitandone la realizzazione, le aspirazioni regionali nei vari campi.

Sarà sufficiente rilevare l'attuazione che ha ricevuto la Fiera del Levante, pienamente rispondente al disegno auspicato da Araldo Di Crollalanza in un memorabile suo articolo del 12 novembre 1924, intitolato « Bisogna organizzare la Fiera del Levante », nel quale testualmente scriveva, confutando lo scetticismo che di solito si affaccia allorchè vengono prospettate grandi iniziative: « Solo chi è cieco o interessato può non intravedere il bene che deriverebbe all'Italia da una simile Fiera, la quale sarebbe nello stesso tempo nostra e dei popoli che vogliamo attrarre nell'orbita della nostra civiltà ».

Le scuole sindacali e corporative per i dirigenti politici e sindacali promosse dal Ministero delle Corporazioni, sono state precorse in Puglia, ove per iniziativa di Sergio Panunzio, che fin dal 1923 avea indirizzata una lettera aperta ad Araldo Di Crollalanza, allora Segretario Federale, caldeggiandone la istituzione, si tenne un primo organico corso in Bari, nel 1927.

Anche per i Comitati intersindacali, giova ricordare che la nostra Provincia, auspice Leonardo D'Addabbo, fu antesignana.

Assicurata l'acqua a tutti i comuni, mercè lo svecchiamento ed il potenziamento dell'Acquedotto Pugliese, sistemati i centri urbani, incoraggiate tutte indistintamente le manifestazioni economiche, alcune delle quali hanno avuto risonanza nazionale, istituita la Camera di Commercio Italo-Orientale per lo scandaglio di nuovi sbocchi ai prodotti arenati sui mercati di produzione interna, dato impulso alla cultura popolare ed alla istruzione professionale mercè un'ente di solido assetto, divenuto ormai interregionale, inquadrate le varie iniziative assistenziali in Enti Provinciali che nello scorso anno hanno raccolto milioni, riversati per l'assistenza invernale ai dissocupati; si può dire che la Puglia si presenta al compimento del Decennale completamente attrezzata per superare quelle che saranno le nuove prove, necessarie ad assicurarle il raggiungimento delle aspirazioni che maturano con le nuove necessità.

LEONARDO PALOSCIA